

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 15 Agosto 1909

N. 1841

SOMMARIO: Una nuova lezione alle classi dirigenti — L'emigrazione delle donne e dei fanciulli — Il giusto salario — Il servizio del lotto in Italia — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Dott. Paul. Neve, La Philosophie de Taine, Essai critique* — *Prof. Dott. Georg Obst, Banken und Bankpolitik* — *W. Stanley Jevons, La théorie de l'Economie politique* — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *I valori di borsa delle Società italiane per azioni* — *Il contratto di lavoro per i lavoratori delle miniere in Italia* — *Il debito vitalizio dello Stato* — *Il nuovo titolo italiano redimibile al 3,50 per cento* — *Un prestito danese* — *Un prestito della città di Mosca* — *Un prestito della città di Sebastopoli* — *Un prestito montenegrino* — *Le condizioni economiche di Barcellona* — *Le condizioni economiche dell'Egitto* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio del Messico* — *La legge danese sull'assicurazione contro gl'infortuni nell'agricoltura e nell'industria forestale* — *Camere di commercio* — *Mercato Monetario e Rivista delle Borse* — *Società commerciali ed industriali* — *Notizie commerciali.*

Una nuova lezione alle classi dirigenti

Ciò che è avvenuto nella Spagna in quest'ultimo tempo merita in verità di essere tenuto in altissimo conto, poichè, tranne la forma violenta, non si può disconoscere che siamo di fronte ad una nuova manifestazione della coscienza popolare.

Mentre i filosofi stanno discutendo teoricamente se si debba o no lasciare nelle carte costituzionali la facoltà al Capo dello Stato di dichiarare la guerra, il popolo tende a sciogliere esso stesso in forma rude ma esauriente la grave questione di diritto costituzionale.

Come bene osservavano alcuni periodici, la popolazione spagnuola ha dato prove molteplici di tanto spirito di sacrificio, di tanto valore militare, che sarebbe assurdo giudicarla pusillanime o colpita improvvisamente da un sentimento di panico.

Nel movimento di ribellione che si è verificato in quest'ultimo tempo, si deve vedere qualche cosa di profondo e di sostanziale; una tendenza cioè della popolazione a giudicare essa stessa della convenienza e della utilità di un conflitto armato. Il tempo in cui la semplice parola del Re od il cieco feticismo per la bandiera muoveva le moltitudini e le spingeva ad assalire altri popoli, sembra tramontato od almeno sembra cominci a tramontare e la popolazione si erige essa stessa a giudice della dichiarazione di guerra; non domanda tanto che sia trasferito in essa soltanto la facoltà di dichiararla o non dichiararla: ciò presumerebbe un grado di sviluppata istruzione che ancora è molto lontano dall'essere raggiunto. Ma già gli elementi che oggi, colla stampa, colle associazioni, coi comizi, colle conferenze, sono alla portata delle moltitudini, permettono a queste di formarsi un concetto indipendente delle cause del conflitto minacciante e

decidere colla forma violenta del rifiuto di marciare o di lasciar marciare se sia giusto o no il conflitto.

Taluni dicono: che giudizio possono formarsi le moltitudini delle complicate questioni di politica estera e delle ragioni palesi o nascoste, attuali o future per cui è consigliabile la guerra? — Quanti errori non si commetteranno quando si lasciasse alle moltitudini decidere sopra così ardue questioni?

Ed il ragionamento sarebbe ottimo, se la storia non fosse là a dimostrare coi suoi inesorabili giudizi, quanti e quanti errori in siffatta materia sono da imputarsi alle classi dirigenti. Le quali classi dirigenti hanno passioni, capricci, leggerezze nè più nè meno, per quanto di ordine diverso, delle moltitudini; con questo però che mentre talvolta le classi dirigenti sono spinte da interessi personali o di esigui gruppi, è molto difficile che le moltitudini sieno mosse dall'interesse; in esse anzi, se vi è un pericolo, è quello che predomini il sentimento tumultuario, che però è meno condannabile del raffinato, freddo calcolo dell'interesse materiale dal quale spesso sono mosse le classi dirigenti.

Certo non è approvabile la forma violenta colla quale avvengono tali manifestazioni del giudizio popolare, ma anche questo, come tanti altri sentimenti, a poco a poco si disciplineranno e si troveranno o nasceranno spontanee le forme pacifiche colle quali le moltitudini faranno intendere il loro pensiero in simile materia.

Nel caso concreto che si verifica ora in Spagna, è evidente che due cause hanno determinata la manifestazione popolare contraria alla guerra: — la prima sta nella quasi repugnanza con cui la Spagna ha veduta sorgere e svilupparsi la questione del Marocco. Nella stessa Francia dove pure gli interessi nel Marocco sono maggiori e più minacciati, la guerra mossa a quel paese non ha mai destato entusiasmo per quanto le classi